

Viva il Primo maggio

Care compagne e cari compagni, questo numero di PuntoFiom è chiaramente dedicato al Primo maggio, la festa delle lavoratrici e dei lavoratori, alla sua storia, al suo significato. Una festa nata per unificare le rivendicazioni operaie - a partire dalle otto ore lavorative - e negata da tutte le tirannie (compresa quella fascista).

Il saluto di **Gianni Rinaldini**, segretario generale della Fiom, un passaggio dall'intervento di **Claudio Sabattini** a Portella della Ginestra nel 2001 e un appello di **Anna Maria Pancallo**, dei «ragazzi di Locri» - città dove si terrà quest'anno la manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil - sono i contributi che accompagnano questa lettura.

Buon Primo maggio a tutte e a tutti.



Il Primo maggio rappresenta come sempre una giornata importante per tutti i lavoratori e le lavoratrici a livello internazionale.

Il Primo maggio del 2006, in particolare, presenta come obiettivi centrali della nostra iniziativa le questioni inerenti i diritti, l'occupazione e la lotta contro la precarietà, in assoluta continuità con le iniziative che si sono sviluppate nel nostro paese e con le iniziative in atto a livello europeo, basti pensare alla recente rivolta dei giovani in Francia.

Gianni Rinaldini,
segretario generale Fiom



Primo maggio 1936, tratto da Storia Fotografica del partito comunista italiano. Editori Riuniti, Roma, 1981

Il 1° Maggio nasce come momento di lotta internazionale di tutti i lavoratori, senza barriere geografiche, né tanto meno sociali, per affermare i propri diritti e per migliorare la propria condizione.

La storia del Primo maggio rappresenta, oggi, il segno delle trasformazioni che hanno caratterizzato i flussi politici e sociali all'interno del movimento operaio dalla fine dell'800 in poi, e il modo di celebrare questa festa è cambiato, nel corso degli anni, seguendo le profonde trasformazioni sociali che hanno cambiato il significato di una ricorrenza che aveva sempre esaltato la distinzione della classe operaia.

Da diversi anni Cgil, Cisl, Uil hanno scelto di celebrare la giornata del Primo maggio promovendo una manifestazione nazionale dedicata a uno specifico tema.

Quest'anno la manifestazione si svolgerà a Locri e avrà al centro dell'attenzione i temi del «Lavoro, sviluppo, Costituzione, libertà, contro le mafie». Altro appuntamento fisso è il tradizionale concerto rock che i sindacati confederali organizzano in piazza San Giovanni a Roma.



Dal congresso dell'Associazione internazionale dei lavoratori - la Prima Internazionale - riunito a Ginevra nel settembre 1866, scaturì una proposta concreta: «otto ore come limite legale dell'attività lavorativa».

A sviluppare un grande movimento di lotta sulla questione delle otto ore furono soprattutto le organizzazioni dei lavoratori statunitensi. Nell'ottobre del 1884 la Federation of organized trades and labour

unions indicò nel 1° Maggio 1886 la data limite, a partire dalla quale gli operai americani si sarebbero rifiutati di lavorare più di otto ore al giorno.

Quel giorno cadeva di sabato, allora giornata lavorativa, ma in dodicimila fabbriche degli Stati Uniti 400.000 lavoratori incrociarono le braccia. Nella sola Chicago scioperarono e parteciparono al grande corteo in 80.000. Tutto si svolse pacificamente, ma nei giorni successivi scioperi e manifestazioni proseguirono e

nelle principali città indu-



Piana di Portella della Ginestra, il «sasso di Barbato». Foto archivio Fiom

I «martiri di Chicago» diventano il simbolo della lotta per le otto ore

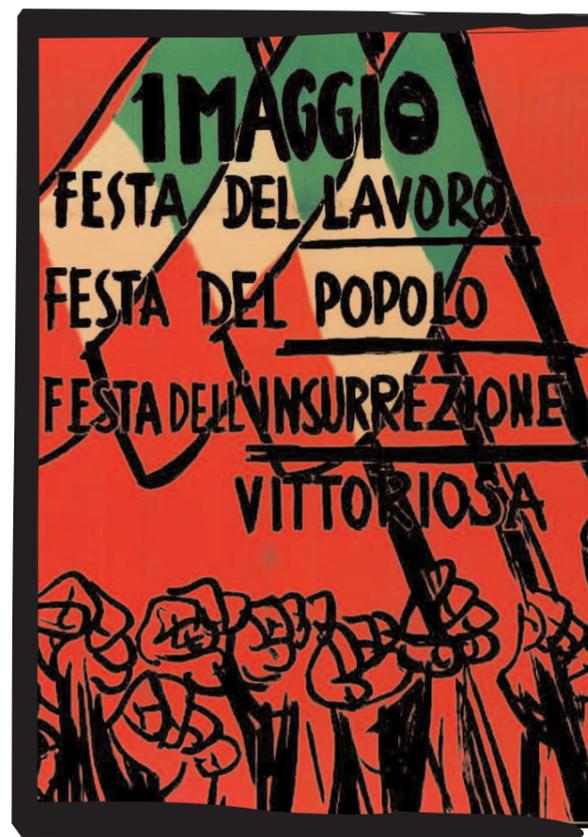
striali americane la tensione si fece sempre più acuta. Il lunedì la polizia fece fuoco contro i dimostranti radunati davanti a una fabbrica per protestare contro i licenziamenti, provocando quattro morti.

Per protesta fu indetta una manifestazione per il giorno dopo, durante la quale, mentre la polizia si avvicinava al palco degli oratori per interrompere il comizio, fu lanciata una bomba. I poliziotti aprirono il

fuoco sulla folla. Alla fine si contarono otto morti e numerosi feriti. Il giorno dopo a Milwaukee la polizia sparò contro i manifestanti (operai polacchi) provocando nove vittime. **Una feroce ondata repressiva si abbatté contro le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, le cui sedi furono devastate e chiuse e i cui dirigenti vennero arrestati.**

Per i fatti di Chicago furono condannati a morte sette noti esponenti anarchici malgrado non ci fossero prove della loro partecipazione all'attentato. Due di loro ebbero la pena commutata in ergastolo, uno venne trovato morto in cella, gli altri quattro furono impiccati in carcere l'11 novembre 1887. Il 26 giugno 1893 le autorità americane proclamarono la loro innocenza, riconoscendo la parzialità del verdetto. Il ricordo dei «martiri di Chicago» era diventato simbolo di lotta per le otto ore e riviveva nella giornata ad essa dedicata: il 1 Maggio.

Il 20 luglio 1889 il congresso costitutivo della Seconda Internazionale, riunito a Parigi, decise che «una grande manifestazione sarebbe stata organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, i lavoratori avrebbero chiesto alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore». La scelta cadde sul primo maggio dell'anno successivo, appunto per il valore simbolico che quella giornata aveva assunto. In Italia come negli altri paesi il grande successo del Primo maggio, conce-



pita come manifestazione straordinaria e unica, indusse le organizzazioni operaie e socialiste a rinnovare l'evento anche per 1891. **Nella capitale la manifestazione era stata convocata in piazza Santa Croce in Gerusalemme**, nei pressi di S. Giovanni. La tensione era alta, ci furono tumulti che provocarono diversi morti e feriti e centinaia di arresti tra i manifestanti.

Nell'agosto del 1891 il 2° congresso dell'Internazionale, riunito a Bruxelles, assunse la decisione di rendere permanente la ricorrenza.

D'ora in avanti il Primo maggio sarebbe stato la «festa dei lavoratori di tutti i paesi, nella quale i lavoratori dovevano manifestare la comunanza delle loro

La pagina più sanguinosa della festa del lavoro venne scritta nel 1947 a Portella della Ginestra

rivendicazioni e della loro solidarietà». Nel nostro paese il fascismo decise la soppressione del Primo maggio, che durante il ventennio fu fatto coincidere con la celebrazione del 21 aprile, il cosiddetto Natale di Roma.

Il Primo maggio tornò a celebrarsi nel 1945, sei giorni dopo la liberazione dell'Italia.

La pagina più sanguinosa della festa del lavoro venne scritta nel 1947 a Portella della



Ginestra, dove circa duemila persone si erano date appuntamento per festeggiare la fine della dittatura e il ripristino delle libertà, dopo anni di sottomissione a un potere feudale sorretto dal fascismo e dalla mafia.

La banda Giuliano fece fuoco tra la folla, provocando undici morti e oltre cinquanta feriti, compiendo la prima di quelle stragi di Stato ben protette da muri di gomma. La Cgil proclamò lo sciopero generale e puntò il dito contro «la volontà dei latifondisti siciliani di soffocare nel sangue le organizzazioni dei lavoratori».

La strage di Portella della Ginestra, secondo l'allora ministro dell'Interno, Mario Scelba, chiamato a rispondere davanti all'Assemblea Costituente, non fu un delitto politico. Ma nel 1949 il bandito Giuliano scrisse una lettera ai giornali e alla polizia per rivendicare lo scopo politico della sua strage.

Il 14 luglio 1950 il bandito fu ucciso dal

suo luogotenente, Gaspare Pisciotta, il quale a sua volta fu avvelenato in carcere il 9 febbraio del 1954 dopo aver pronunciato clamorose rivelazioni sui mandanti della strage di Portella.

Il 1° maggio 2001, Claudio Sabattini (nella foto), allora segretario generale, così parlò di quella strage durante il suo intervento alla festa dei lavoratori che la Fiom tenne a Portella della Ginestra nell'anno del centenario dell'organizzazione: «Il 1° maggio del 1947 questa festa si trasformò in un'orrenda strage, guidata e voluta, perché fosse chiaro che il movimento contadino non poteva pretendere di trasformare la Sicilia. Gli antichi poteri – che pure si sono tramandati nel tempo fino a noi – decisero che per continuare a comandare, il loro antagonista, le lotte contadine, dovevano essere duramente colpite affinché non potessero più nuocere».



Lavoratori, studenti, gente di Locri e di ogni dove, Unitevi!

Il Primo maggio è festa, festa dei lavoratori, festa per chi crede nella legalità, per chi crede nello sviluppo, per chi si batte contro le mafie. Per chi comincia a credere in un presente migliore.

Tutti noi, ragazzi d'Italia, bandiamo ogni atto mafioso, ogni azione che possa screditare la nostra terra e i suoi onesti cittadini. Siamo ragazzi che chiedono giustizia, certezze e risposte alle nostre domande.

Al male non ci si deve mai abituare e le mafie

Al male non ci si deve mai abituare e le mafie vanno combattute

vanno combattute riducendo la loro ricchezza, riutilizzando i beni confiscati, impoverendo i loro patrimoni, creando lavoro. Quest'anno la festa dei lavoratori si festeggia in un luogo dove di lavoro c'è n'è molto poco, dove il

tasso di disoccupazione è pari al 42%, e dove il lavoro nero ha preso il posto di quello vero,

Lavoro, legalità e sviluppo devono procedere di passo e lo Stato non ci deve lasciare soli.

in un Calabria bellissima, ricca di storia, di monumenti e di panorami da mozzare il fiato. Tanto bella quanto dannata appare la nostra terra, e per troppo tempo i suoi cittadini hanno aspettato inermi un cambiamento, senza capire che il cambiamento deve partire dalle nostre case, dalle nostre famiglie, dai nostri paesi, dalle nostre città.

E dalle istituzioni deve arrivare un messaggio forte e deciso. Lavoro, legalità e sviluppo devono procedere di pari passo e lo Stato non ci deve lasciare soli.

Vogliamo poter rimanere a vivere e a lavorare in Calabria, a Locri, nella nostra terra. Dateci gli strumenti per poter essere sempre più forti.

Fate buon uso delle nostre idee, della nostra forza, della nostra determinazione. Perché le cose possano iniziare cambiare sin da oggi.

Anna Maria Pancallo, Forum Fo.Re.Ver

Questo appello, scritto da Anna Maria Pancallo, è un contributo dei «ragazzi di Locri», già presenti alla manifestazione dei metalmeccanici del 2 dicembre a Roma, che rappresentano la Calabria che non si arrende all'arroganza della mafia. Il loro slogan «adesso ammazzateci tutti» è stato coniato dopo l'omicidio di Domenico Fortugno a Locri.



www.cgilrc.it

